

PRESENTAZIONE

Sergio Ghirardi

Il testo qui presentato ha il merito di stabilire un esplicito collegamento tra la **filosofia** di Reich e la sensibilità situazionista che, oltre ogni fastidioso **prosituzionismo** vecchio o nuovo, è più che mai nel cuore della coscienza sociale contemporanea.

Alcune affermazioni e atteggiamenti sono chiaramente datati, prigionieri di una retorica rivoluzionaria senza interesse, ma la nozione di carattere ha un'importanza di primo piano per la definizione della forma contemporanea di un modo di produzione assunto progressivamente a seconda natura umana, nello spettacolo sociale. Il concetto di **feticismo scientifico** è particolarmente interessante. Oltre parecchie felici intuizioni, il testo invita a qualche critica ed a dei distinguo più approfonditi di quelli a cui sto per accennare, ma è tutta la questione del carattere - particolarmente nella sua forma sociale - che aspetta ormai da troppo tempo un approfondimento.

Nelle brevi note di J.P.Voyer, qui riproposte, si afferma comunque, per la prima volta esplicitamente, lo sviluppo caratteriale del dominio capitalistico sull'uomo. Questa estensione, fin nelle strutture individuali della specie, dei criteri dell'economia, dà al concetto di alienazione una struttura biologica che, in effetti, travalica la contrapposizione di classe che storicamente ha accompagnato tutta la civiltà dell'economia, fino ai nostri giorni. Laddove Marx affermava di dover abbandonare lo studio della natura per concentrarsi sulla storia, oggi ci troviamo di fronte all'esigenza opposta, ma non contraddittoria, di ritrovare la natura al centro di un processo storico che la sta negando, in nome di quel profitto che ha già da tempo negato l'uomo.

La riconciliazione tra uomo e natura diventa il presupposto di ogni ipotesi di rivoluzione, perché lo sfruttamento del tempo di lavoro e il conflitto sociale che ne deriva travalicano ormai quella contrapposizione di classe in cui storicamente, finora, la questione sociale si è espressa.

La forma moderna del dominio del capitale sull'uomo, con il suo corteo putrescente di inquinamento generalizzato dagli oceani ai cervelli, dai cuori ai cibi che dovrebbero nutrirne i desideri, sposta nel cuore della natura e della natura umana la presa di coscienza necessaria e possibile delle reali condizioni dell'esistente. E' quanto ha reso la politica specializzata un'attività intrinsecamente spettacolare e la critica sociale della vita quotidiana l'espressione radicale di un'esigenza urgente di totalità.

Si fa luce concretamente l'ipotesi che il conflitto sociale sia ormai ancor più profondo di quella lotta tra le classi, in cui storicamente si è espresso, ed a cui ancora Voyer si riferisce, reiterando che «la lotta di classe esiste».

Ciò che sicuramente esiste, nonostante si cerchi con tutti i mezzi di renderlo invisibile, è il proletariato. Ma si pone la questione del suo progetto, della sua abolizione e del nemico da combattere. Sappiamo da tempo che, se dietro il citoyen si nascondeva il borghese, nessun dio, nessuna avanguardia rivoluzionaria e nessun partito - se non il partito preso della vita - potrà salvarci da ciò che si nasconde anche dietro il compagno.

I situazionisti, nel loro tempo, hanno cominciato a praticare la critica radicale che si ispira a questa coscienza, e Reich, prima di loro e oltre alcuni suoi errori, ha contribuito a

mettere in luce gli elementi costitutivi di un passaggio cruciale dei rapporti sociali, ad un livello interiorizzato di alienazione. I suoi errori sono del resto solo in parte quelli che gli imputa il testo che segue. Il termine genitalità, per esempio, non è affatto automaticamente sostitutivo di individualità, nella lettura della concezione di Reich. Esso indica nella funzione genitale il compimento - certo ancora meccanicistico, perché la natura, prima dell'intervento della coscienza e del libero arbitrio, veicola effettivamente un meccanicismo primitivo di cui l'umano è un possibile superamento - della funzione animale sulla quale l'umano applica l'alchimia del suo desiderare. Cioè, del superamento cosciente della pulsionalità meccanicistica. Solo una coscienza accerchiata dalla morale sessuale coercitiva e dalla volontà di potenza può confondere pulsione e desiderio, togliendo all'umano la sua caratteristica essenziale: quella di essere il soggetto della coscienza e del libero arbitrio che essa introduce nella natura.

Da condividere con Voyer c'è, piuttosto, la critica della concezione del lavoro in Reich. Mancando curiosamente di una sensibilità fourierista che sembrerebbe consona all'insieme della sua sensibilità, egli fa in effetti un'evidente confusione tra attività creativa e lavoro. E' effettivamente una confusione di stampo marxista-leninista.

*Resta comunque, in conclusione, l'essenziale: la messa in luce del nodo caratteriale, oltre le questioni specialistiche della terapia individuale, come il centro del funzionamento dei rapporti sociali nella **società dello spettacolo**.*

*Se il superamento del meccanicismo è effettivamente un'esigenza rivoluzionaria, tuttavia è spesso proprio il misticismo rivoluzionario, che pretende di combatterlo in nome di un **materialismo idealizzato** che ne garantisce la continuità e la riproduzione.*

